

## 30 set 2020 - Manzoni

### Adelchi: Ermengarda

Ermengarda è la sorella di Adelchi, ed era andata sposa a Carlo Magno: un matrimonio politico, per evitare lo scontro tra **Longobardi** e **Franchi**. Lei è realmente innamorata del marito, quindi quando lui la ripudia per passare ad altre nozze vive questo abbandono in modo assolutamente tragico.

Ripudiata da Carlo Magno torna dal padre a Pavia, dove viene accolta dal fratello, che era fortemente contrariato dal comportamento di Carlo. Verrà poi accolta dalla sorella in un **convento**: passerà i suoi ultimi giorni lì.

La tragedia di Ermengarda è che lei si trova per sorte dalla parte degli oppressori, ritrovandosi a dover sopportare matrimoni di interesse, guerra continua: una fanciulla pura inadatta alla vita di questo secolo e alle trame politiche che lo caratterizza. Morirà di dolore quando scoprirà del nuovo matrimonio di Carlo Magno.

È inadatta alla violenza, alla guerra, a questi rapporti viziati.

### T10: Morte di Ermengarda

p. 409

Nel brano ci sono tre piani temporali:

- Piano presente, che culmina con la **morte di Ermengarda**
- Piano del passato, ricordo della sua vita in monastero
  - In monastero ricordava i bei momenti alla **Corte di Aquisgrana**

Tutti i momenti *positivi* legati alla corte di Aquisgrana sono legati alla violenza, e lei già allora ne provava orrore.

Ermengarda muore, accolta da una mano, la **mano di Dio**, che la coglie e la protegge, la riconcilia con la pace. È una morte liberatrice, ed è l'unica soluzione possibile.

Adelchi è più consapevole di Ermengarda, consapevole del suo dramma, mentre lei è semplicemente in preda alle emozioni e ai sentimenti: in tal modo è forse più fragile.

La morte di Ermengarda è raccontata dal Coro dell'atto IV: si discosta dal cosiddetto "cantuccio dell'autore"; qui continua la vicenda.

I versi sono **settenari**, quindi il ritmo è meno cadenzato rispetto al *Coro dell'atto III*, con uno stile meno narrativo.

- **v. 1-2:** *Sparsa le trecce morbide sull'affannoso petto*: è un accusativo alla greca: "Con le trecce morbide sparse sull'affannoso petto"
- **v. 7-12:** ecco l'intervento della mano di Dio (*man leggera*). Il *compianto* è quello delle suore che stanno in convento con lei
- **v. 13-18:** qui il coro si fa nuovamente partecipe, e ci ricorda il coro della tragedia greca, che addirittura dialogava con i personaggi. I *terrestri ardori* sono le passioni: è evidente che tra le passioni di Ermengarda vi è anche la **passione amorosa**, che viene giudicata peccaminosa. L'accezione peccaminosa è legata al fatto che per un personaggio così puro è impossibile vivere naturalmente una passione *terrestre* e così forte. Lei non è adatta a vivere in questo mondo.
- **v. 17:** solo con la morte lei può trovare la pace: ella è un personaggio incredibilmente romantico.
- **v. 21:** *obblio*: dimenticare i patimenti terreni
- **v. 25-30:** inizia il piano temporale passato: è il momento in cui è arrivata nel convento dopo essere stata ripudiata dal marito. Anche in quel momento le tornavano a mente *gl'irrevocati dì* (i giorni con Carlo)
- **v.31-36:** ricordo ancora più remoto: nel convento ricorda i giorni ancora *più passati* in compagnia di Carlo, alla corte di Aquisgrana
- **v. 37-42:** l'immagine con cui viene descritto Carlo Magno è molto simile a quella lasciataci dagli storici.
- **v. 43-54:** una immagine di violenza guardata con orrore e terrore.
- **v. 49-54:** vi è un ossimoro che rappresenta il dissidio interiore di Ermengarda: **amabile terror**; è un ossimoro molto forte, che ci mostra il sentimento di Ermengarda: *amabile*, perché generato da colui che ama, ma *terror*, perché lei è effettivamente spaventata. È chiaro che lei non riesca a vivere in questo mondo, con le sue violenze e dolori.
- **v. 61-66:** altro passaggio temporale: si ritorna al momento in cui è andata al convento dalle suore
- **v. 67:** la *virtù d'amore* è definita **empia**, ovvero con un aggettivo negativo.
- **v. 72:** *altro amor*: amore per Dio.
- **v. 91-96:** parla di altre *infelici* per amore
- **v.97-108:** le parole sono molto simili a quelle di Adelchi in punto di morte, però sono pronunciate dal coro: Ermengarda, infatti, sembra essere in bilico tra la vita e la morte, e troppo poco consapevole.
- **v. 119-120:** l'immagine del *colono* è il contadino, ed è un simbolo di speranza (seppur lieve)